



Frontespizio originale della copertina conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma.

The image shows a page of handwritten musical notation. At the top, the tempo marking "Allegro Moderato" is written in cursive. Below it, the instrument "Clarinetto in sib" and the performance instruction "Pianoforte" are noted. The notation includes a treble clef, a key signature of one flat, and a 2/4 time signature. The music features a melodic line with various ornaments and a bass line with chords. The tempo marking "Moderato. All." is written at the bottom of the page.

Frontespizio originale della partitura conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma

DIVERTIMENTO PER CLARINETTO E PIANOFORTE SOPRA MOTIVI DELL'OPERA *BEATRICE DI TENDA* DEL MAESTRO V. BELLINI

Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Giusto Severo Pertinace Dacci¹ (Parma, 1. IX. 1840 – Parma, 5. IV. 1915) studiò, come alunno interno convittore alla Regia Scuola di Musica di Parma pianoforte sotto la guida di Riccardo Gruntner (1834-1861) e composizione con Giovanni Rossi (1828-1886), diplomandosi nel 1860. Alunno provetto, fu per tre anni “maestrino” e nel 1862, alla morte dell’insegnante di pianoforte, fu nominato supplente della materia, posto che tenne fino al 1864; negli anni dal 1864 al 1875 fu docente di Elementi di musica e solfeggio e dal 1875 al 1899 docente di Armonia, Contrappunto e Composizione. Anche se con molti contrasti e polemiche, G. Dacci nell’ottobre 1875 fu nominato direttore con l’insegnamento della Composizione. Nel novembre 1888, soppressa la Scuola per la fondazione del Conservatorio di musica, Verdi volle alla direzione Giovanni Bottesini e, alla morte di questi, Franco Faccio: a Dacci rimase l’insegnamento della Composizione fino al collocamento in pensione per la soppressione del posto (1 gennaio 1899). Come direttore, Giusto Dacci ebbe un ruolo importante nella lotta per l'autonomia della scuola dagli Ospizi civili. All’intensa attività di insegnante, riunì quella di teorico e compositore. Scrisse una gran quantità di musica dei più diversi generi, per la maggior parte pubblicata dall’editore Ricordi; si interessò attivamente alla didattica della musica a cui dedicò l’intera sua esistenza e pubblicò: *Dell’unificazione dei programmi d’insegnamento in tutte le Scuole ed i Conservatori del Regno* (Roma: 1881); opere teoriche quali: *Grammatica musicale* op. 62 (Udine: 1867), *Il musicista perfetto. Trattato teorico-pratico per lettura e divisione musicale* (Milano: De Giorgi, poi Lucca, poi Ricordi, s. d.); *Trattato teorico-pratico d’armonia* (Milano: s. d.); *Nuovo metodo teorico-pratico pel canto corale diviso in 3 parti e appendice* (Torino: Bianchi); *12 vocalizzi di perfezionamento per soprano con accompagnamento di pianoforte* (Milano: Lucca).

Vinse diversi concorsi per composizioni: una *Sinfonia a grand'orchestra* di genere descrittivista, dal titolo *La Ridda* fu premiata con menzione onorevole al concorso Basevi del 1867 e pubblicata a Firenze nel 1868; il concorso per una Romanza senza parole per pianoforte del Circolo Filarmonico di Genova nel 1880. Alla morte lasciò tutto il patrimonio al Conservatorio per istituire, con le rendite, dei premi per gli alunni. Giusto Dacci scrisse un gran numero di composizioni per lo più strumentali, caratterizzate da una scrittura melodico-armonica di buona fattura, che rispecchia il gusto del tempo ovvero l’esperienza tardoromantica italiana, individuabile soprattutto nelle numerose composizioni ispirate a temi d’opera, ove non si discostò da un particolare gusto salottiero che caratterizzò il repertorio cameristico italiano dell’ultimo Ottocento.

Possiamo in questa sede ricordare in sintesi che vastissima fu la sua produzione pianistica appartenente sia al genere del pezzo breve, variamente intitolato romanza senza parole, melodia sentimentale, capriccio, notturno, pensiero musicale sia a quello della fantasia su opere teatrali, in prevalenza su temi tratti da opere di G. Verdi, ma anche di V. Bellini, G. Donizetti, G. Meyerbeer, Gounod, J. Halévy, E. Petrella, A. Ponchielli, F. Marchetti, C. A. Gomes spesso riuniti in raccolte, e in parte a scopo didattico; altrettanto vasta la produzione di opere didattiche strumentali con vari organici di archi e fiati con pianoforte; romanze per voce e pianoforte; musica sacra come Messe

¹ GIUSTO DACCI, *Cenni storici e statistici intorno alla R. Scuola di Musica in Parma dal giorno 2 maggio 1818 a tutto l’anno scolastico 1886-87*, Parma, Battei, 1888; GUIDO GASPERINI, *Il R. Conservatorio di musica in Parma. Cenni di storia e di statistica*, Parma, A Zerbini e M Fresching, 1913; CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1938, vol. I; ARNALDO FURLOTTI, *Il R. Conservatorio di musica "Arrigo Boito" di Parma*, Felice Le Monnier, Firenze, 1942; SERGIO MARTINOTTI, *Ottocento strumentale italiano*, Bologna, Forni, 1872; DEUMM, v. *Dacci*, UTET, 1985, vol. I.; BIANCA MARIA ANTOLINI, *Dacci, Giusto*, in DBI, 1985, vol. 31; GASPARE NELLO VETRO, v. *Dacci*, in *Dizionario della musica e dei musicisti del Ducato di Parma e Piacenza*, <http://www.lacasadellamusica.it/Vetro/>, ultimo aggiornamento 4.07.2014.

solenni, Messe da *Requiem*, Litanie; composizioni corali, inni e musica per banda. Per incarico del figlio di Niccolò Paganini, Achille, il Dacci preparò, inoltre, insieme a Romeo Franzoni, alcune revisioni ed elaborazioni per violino e pianoforte di opere paganiniane.

L'OPERA

Di ottima fattura, questo *Divertimento/ per/ Clarinetto e Pianoforte/ sopra motivi dell'Opera/ Beatrice di Tenda/ del Maestro V. Bellini/ composto da/ G. Dacci/ e dal medesimo dedicato/ al suo amico/ Luciano Marchesini* unisce in maniera equilibrata citazione ed invenzione; le due variazioni del clarinetto fanno da contrappeso all'esposizione delle belle arie belliniane; il pianoforte svolge un ruolo concertante e non di solo accompagnamento.

La straordinaria vocalità di Beatrice, personaggio operistico, è affidata al virtuosismo del clarinetto, a dimostrazione dell'eccezionale agilità di uno strumento che non teme confronti con la voce umana. La composizione prende principalmente spunto dal Preludio e dalle arie del primo atto dell'opera ed in particolare: “Ma la sola, ohimé! Son io” (Beatrice), “Ah! La pena in lor piombò”, “Deh! Se mi amassi un giorno”. Sull'ultimo foglio si legge “Parma 29 luglio 1859 G. D.”: la data rivela trattarsi di un lavoro giovanile; un diciannovenne Dacci ancora studente di pianoforte e composizione, ma successivamente nel 1864 il lavoro sarebbe stato dato alle stampe con diverso titolo.

NOTE EDITORIALI

Il manoscritto autografo dell'opera, conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma, appartiene al Fondo Dacci (S. 6 n° 18). La presente moderna riedizione trae origine dalla fonte primaria del manoscritto; l'opera pubblicata dall'editore Francesco Lucca di Milano (n. lastra musica a stampa 0000013771) riporta come titolo: *Fantasia per clarinetto e pianoforte sopra motivi dell'Opera Beatrice di Tenda di Bellini/ composta da Giusto Dacci*. Per la consultazione e lo studio dei materiali si ringraziano le dott.sse Paola Cirani e Raffaella Nardella per la sempre cortese disponibilità e collaborazione.

CRITERI EDITORIALI

Interventi senza differenziazione tipografica nel testo ma con descrizione nell'apparato critico riguardano: l'estensione dei segni dinamici e di articolazione tra parti simili o la ripetizione di passi simili, l'uniformazione di disuguaglianze tra figurazioni analoghe simultanee o successive; la correzione di errori che ammettano un'unica soluzione e l'estensione di alterazioni mancanti in una parte ma presenti in un'altra. L'uso delle alterazioni segue i seguenti criteri: le alterazioni necessarie mancanti, ma presenti nella stessa battuta in un'altra parte, sono aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni necessarie mancanti ma presenti nella battuta immediatamente precedente o successiva della medesima parte, sono state aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni già presenti in armatura di chiave sono soppresse, a parte quelle di cortesia che sono conservate e aggiunte senza differenziazione grafica e senza nota nell'apparato critico. Per quanto riguarda le articolazioni sonore quali legature di portamento e frase, accenti, accenti sforzati e staccato, sono state estese ad altre parti strumentali che ne erano sprovviste in modo da uniformare la grafia al modello significativo più ricorrente, in particolare le articolazioni della parte staccata non collimano sempre con quelle vergate sulla partitura e pertanto verrà scelto il modello più ricorrente; non sono state normalizzate quelle legature ritenute indipendenti dal contesto musicale. Legature di valore assenti in passaggi simultanei o ripetuti in sezioni simili o uguali, sono state notate senza distinzione grafica. Tutti i casi dubbi e sui quali si è intervenuti sono segnalati nell'apparato critico. Le indicazioni dinamiche ed espressive nelle parti manoscritte sono talora posizionate in modo approssimativo e non scritte su ogni pentagramma, ma

Divertimento

sopra motivi dell'opera
Beatrice di Tenda
del Maestro V. Bellini

per
Clarinetto e Pianoforte

edizione moderna a cura di
Gabriele Mendolicchio

Giusto Dacci
(1840 - 1915)

Allegro Maestoso

Clarinetto
in Sib

Pianoforte

8va

energico

Leo. * Leo. * Leo. *

4

8va

Leo. * Leo. * Leo. *

8 *Moderato solo* *p* *tr*

Moderato

12 *pp* *legg.* *p* *tr* *sva* *tr*

pp *legg.* *p* *tr* *sva* *tr*

Ped. * *Ped.* *

15 *f* *accel.* *string.*

f *accel.* *string.*

accel. *string.*

17 *a tempo* *p* *tr*

sempre incalzando *a tempo*

20 *tr* *a piacere* 6 6 7

p legg.

23 7 10

24

rall.

f

rall.

27

Andante

p

Andante

p

31

mf

p